

MASSIMO MEREGA

**IL SERVIZIO MILITARE
NELLA REPUBBLICA LIGURE
E NEI DIPARTIMENTI LIGURI
DELL'IMPERO FRANCESE 1797 - 1814**

DELL'ARCHIVIO FRANCESE 1797-1814
E DEI DIPARTIMENTI LIGURI
NELLA REPUBBLICA LIGURE
E NEL SERVIZIO MILITARE

Numero	Descrizione	Volume	Nota
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50

ABBREVIAZIONI:

- A. S. G. = Archivio di Stato di Genova.
- A. S. S. = Archivio di Stato di Savona.
- A. S. SR. = Archivio di Stato di San Remo.
- G. G. = Gazzetta di Genova; anche per Gazzetta Nazionale di Genova e Gazzetta Nazionale della Liguria.

Introduzione

Numerosi Liguri ricevettero la medaglia commemorativa di Sant'Elena, istituita nel 1857 da Napoleone III¹, perché molti prestarono servizio militare sotto il primo Impero. Ma quanti in realtà? La storiografia ufficiale tace a proposito, perché i liguri (come pure i piemontesi, i toscani e i romani) quali cittadini di dipartimenti dell'Impero Francese furono considerati in tutto e per tutto come francesi « . . . epperò ignorate ne furono le glorie, perché le eroiche loro gesta furono attribuite ai corpi francesi nei quali erano inquadrati »².

Ci si è prefisso di colmare questa lacuna, valutando in base a documenti ufficiali, i contingenti di leva dei dipartimenti liguri, e il numero dei morti per cause di servizio. Non interessando cifre precise, ma ordini di grandezza, la ricerca è stata svolta solamente negli archivi e nelle biblioteche liguri; chi volesse ottenere una precisione maggiore dovrebbe ricercare anche negli archivi francesi³.

¹ La medaglia di Sant'Elena aveva da una parte l'effigie di Napoleone circondata da fronde di alloro e sormontata dalla corona imperiale, e dall'altra la scritta « Campagnes de 1792-1815. A ses compagnons de gloire sa dernière pensée. St. Helène 5 mai 1821 ». Non è stato possibile avere notizie dettagliate, come il numero dei liguri decorati (cioè reduci viventi nel 1857) perché l'archivio di questa medaglia è andato totalmente distrutto nell'incendio del Palazzo della Legion d'Onore nel maggio del 1871.

² Si veda *Gli Italiani in Germania nel 1813*, a cura del Comando del Corpo di Stato Maggiore, Ufficio Storico. Città di Castello, Unione Arti Grafiche 1914.

³ Si dovrebbero esaminare i registri dei reggimenti francesi conservati presso il « Service Historique de l'Etat Major de l'Armée de terre » di sede a Vincennes. Ad una richiesta di informazioni il Servizio così rispondeva. « . . . En ce qui concerne votre recherche sur les officiers et soldats liguriens enrôlés dans l'Armée Impériale et morts au service, il n'existe pas de listes les concernant. Seuls les contrôles des régiments dans lesquels ils ont servi pourraient donner la première

La ricerca è stata completata esaminando il periodo della Repubblica Ligure (1797 - 1805), nata per volontà francese, strettamente legata alla Repubblica transalpina e praticamente priva di autonomia politica, e ricordando alcuni degli avvenimenti più importanti che negli ultimi anni di vita della Repubblica di Genova hanno reso difficili i rapporti col potente e prepotente vicino.

Si sono considerati come liguri i cittadini dei tre dipartimenti di Genova, di Montenotte, degli Appennini; l'estensione di questi tre dipartimenti era maggiore di quello della Repubblica Ligure all'epoca della sua massima estensione (1805). Si sono compresi inoltre i cittadini del Circondario di San Remo, che venne a far parte del dipartimento delle Alpi Marittime. Si veda in Appendice.

Rapporti politici e militari tra Genova e Francia

La neutralità genovese, con tanta tenacia difesa e mantenuta per secoli, si può considerare finita nel 1796, ultimo anno di vita della Repubblica Serenissima. Nel mese di agosto il Direttorio presentava al Mco. Vincenzo Spinola, ministro di Genova a Parigi, delle pesantissime richieste che giungevano a Genova il 9 settembre⁴. Si richiedeva, in particolare: un'ammenda di 14 milioni per l'affare della « Modesta »⁵; la sospensione di tutti i processi istituiti contro « gli amatori della Francia e dei suoi principi politici »; l'interdizione perpetua ai pubblici uffici ai nemici della Francia; la cessione sino a guerra ultimata, dei porti della Spezia e di Vado; la interdizione di tutti i porti a tutte le navi inglesi.

partie des renseignements recherchés. Les inscriptions concernant les militaires blessés ou morts pendant la campagne de Roussie étant très incomplètes il ne paraît pas possible d'établir la liste des officiers et soldats liguriens tués ou morts des suites de leurs blessures au cours de cette campagne. Les renseignements concernant les marins originaires des départements liguriens sont à demander au Service Historique de la Marine ».

⁴ Si veda, G. Serra, *Memorie per la Storia di Genova dagli ultimi anni del Secolo XVIII alla fine dell'anno 1814*, a cura di Pietro Nurra, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », LVIII-1930, p. 51 e sgg.

⁵ La « Modesta » era una fregata francese, ancorata a Genova, che due navi inglesi, penetrate nel porto il 6 ottobre 1793, assaltarono e depredarono, con uccisione di alcuni marinai. Si veda Serra op. cit., p. 26 e sgg.

L'11 settembre e alcuni giorni dopo due gravi avvenimenti (una incursione inglese sul lido di Sampierdarena e l'uccisione di un marinaio francese da parte di una sentinella genovese nel tentativo di sedare una rissa tra quello e un marinaio inglese)⁶ irritarono il Faypoult, ministro francese a Genova, che richiese la confisca a favore della Francia di tutte le navi inglesi nel porto, il divieto all'accesso e al ricovero a tutte le navi inglesi, l'arresto e il disarmo di tutti gli inglesi presenti nella Repubblica. I Serenissimi Collegi discussero le richieste e, spinti anche da temute possibili azioni piemontesi ai danni di Genova, deliberarono di accettare in parte le richieste del Ministro, ed in particolare di porre sotto sequestro (non di confiscare) le navi mercantili inglesi e di vietare l'accesso alle navi militari.

« Era questo, dopo il rotto equilibrio, un primo passo da insuperabile necessità sospinto » notò il Serra. Il secondo fu compiuto dal M.co Vincenzo Spinola con la firma di una convenzione il 9 di ottobre. Questa convenzione avrebbe dovuto essere segreta ma era « in effetto divulgatissima » e per essa: i porti sarebbero stati vietati agli inglesi sino alla conclusione della pace marittima, ai francesi era consentito di collocare guarnigioni militari nei luoghi più importanti della Liguria ove fossero presidi genovesi. In cambio di questi obblighi » . . (i francesi) promettevano di difendere Genova se la Gran Bretagna le intimasse guerra, di conservare nella loro integrità i suoi domini a norma degli antichi trattati, farli liberi e sicuri da qualunque pretensione del Germanico Impero, agevolare la pace con le reggenze barbaresche, entrar mediatori delle sue differenze in Sardegna; e per tanta prova di benevolenza e amicizia, la Repubblica lor pagherebbe in brevissimi termini quattro milioni di franchi, due in dono e due in prestito, da restituirsi alla pace generale; annullerebbero (i genovesi) inoltre i processi fatti ai suoi cittadini e soggetti per opinioni, parole o scritti politici: e i patrizi che per somiglianti cagioni esclusi dal Maggiore e dal Minore Consiglio, ve li rimetterebbero di nuovo nelle forme prescritte dalle leggi fondamentali ».

Si era oramai prossimi al termine della lunga vita della Repubblica di Genova: pochi mesi dopo, nel maggio del 1797⁷, sotto la violenta spin-

⁶ G. Serra cit., p. 53 e sgg.

⁷ G. Serra cit., p. 62 e sgg.; V. Vitale, *Breviario della storia di Genova*, Genova 1955, I, p. 474 e sgg.

ta dei « novatori » in violenti scontri tra opposte fazioni, pro e contro la Francia, furono coinvolti anche cittadini francesi. Il generale in capo dell'Armata Francese in Italia, Napoleone, interessato a mantenere tranquilla la città, convocò allora un convegno con i rappresentanti del governo genovese e il 5-6 giugno venne sottoscritta quella Convenzione di Mombello che dava vita alla Repubblica Ligure. Un lungo periodo di Storia veniva chiuso per sempre.

La nuova repubblica era priva di autonomia, e lo dimostrano anche le disposizioni militari, che saranno illustrate, prese fin dai primi mesi di vita, e miranti alla costituzione di reparti in tutto identici a quelli francesi, in grado di affiancarsi rapidamente a questi.

Ci si è servito di documenti ufficiali, e soprattutto dei giornali dell'epoca.

Anno 1797. Nel mese di agosto il cittadino Duphot, generale di brigata dell'esercito francese in Italia, viene incaricato dall'organizzazione delle truppe liguri: il Direttorio Esecutivo, con suo proclama, fissò le ispezioni e l'autorità del generale⁸.

Nel mese di settembre era pronto il piano per l'organizzazione del battaglione di artiglieria; il Governo Provvisorio autorizzò il Comitato Militare⁹ a dapprovarlo, senza innovazioni circa il numero degli ufficiali e l'accrescimento della compagnia che il piano medesimo si proponeva. Il 30 dello stesso mese alcuni ufficiali di artiglieria francesi vennero nominati ufficiali del battaglione ligure di artiglieria¹⁰.

⁸ La G.G., n. 11 del 26 agosto 1797, nelle notizie della settimana, informava essere il cittadino Duphot generale di brigata dell'armata francese in Italia da alcuni giorni a Genova per l'organizzazione delle truppe liguri, e che il Governo Provvisorio aveva pubblicato un proclama riguardante le « ispezioni e autorità » del generale, elencandone le principali. Le truppe liguri furono del tutto sottoposte agli ordini francesi, come detto dal proclama: « Niuna Autorità potrà dare ordini diretti alla Forza Armata: niun Commissario di Guerra potrà passarne la rivista senza averne avanti prevenuto il generale; ma i corpi di guardia presteranno man forte alle Autorità Costituite per oggetti di pubblica tranquillità, ecc. ».

⁹ G.G., n. 13 del 19 settembre 1797.

¹⁰ Nella G.G., n. 17 del 7 ottobre 1797 è riportato il decreto del Governo Provvisorio che indicava nome, grado, stipendio, e gratificazioni degli ufficiali francesi passati nel battaglione di artiglieria delle truppe liguri.

Il 9 ottobre partì per Mantova¹¹ il primo battaglione ligure.

Nel mese di novembre il ministro Faypoult richiese l'arruolamento di 400 marinai da inviare a Venezia per formare l'equipaggio di navi da condurre a Tolone: qui giunti sarebbero stati rimessi in libertà. Secondo le condizioni di arruolamento¹² i marinai avrebbero potuto richiedere di essere considerati, per uno o due viaggi, come nazionali francesi, all'effetto di « essere franchi delle prede barbaresche ». La spesa per la spedizione, preventivata tra ventotto e ventinovemila lire genovesi, era a carico della Francia, ma doveva essere anticipata dalla Repubblica Ligure e detratta dalla somma di franchi 1,4 milioni della quale, in esecuzione della convenzione del 9 ottobre 1796, questa era ancora debitrice verso la Francia.

Anno 1798. Nel febbraio il ministro Faypoult richiese un arruolamento di marinai¹³ da inviare ad Ancona per essere imbarcati su navi da condurre a Tolone, e per quel solo viaggio. Si ignora il numero di marinai richiesti e se il reclutamento, che pure incontrò difficoltà, sia stato concluso: ad esempio il console di Francia a San Remo non ricevette richiesta di arruolamento perché, come egli scrisse il 2 marzo alla Municipalità di San Remo, sembra che si fosse sparsa la voce che i marinai giunti a Tolone sarebbero « ... stati forzati a servire ne' vascelli della sua Patria per la spedizione contro l'Inghilterra ... ».

Poche settimane dopo si aprì ufficialmente il capitolo spedizione di

¹¹ Ecco integralmente la notizia pubblicata sulla G.G., n. 19 del 22 ottobre 1797, datata 21. « Deve oggi partire per Mantova il primo battaglione ligure di 1000 uomini: ben presto ne partiranno altri due. Alcuni militari hanno chiesto e ottenuto la loro dimissione. I maligni hanno sparso delle voci... Ma noi siamo persuasi che queste sono calunnie atroci, e ch'essi sono veramente alla disperazione di non potere accompagnare i loro fratelli d'armi che coi voti, e col pensiero; e di non potere resistere alla voce dell'immortalità che gl'invitava per coronarli. È indubitato che la sola forza invincibile de' loro *affari* li trattiene malgrado loro dal volare a cogliere gli allori della vittoria. Ci rincresce però moltissimo che le smisurate lucide scimitarre, che dovean tingersi dell'impuro sangue germanico, restino inoperose sotto il loro braccio, e le rotolino, e strascinino inutil peso per la tranquilla città con marziale disprezzo, e con detrimento della pubblica via ». Meglio parlare di guerra che farla!

¹² A. S. G., Archivio segreto, n. 185.

¹³ A. S. G., Archivio segreto, n. 2946.

Egitto, per la quale il cittadino Belleville console di Francia, in assenza del ministro Faypoult, richiese navi e marinai. Il Direttorio Esecutivo promulgò il 15 marzo una legge che autorizzava la requisizione¹⁴.

Nello stesso anno il generale Desolles si autonominò Comandante delle truppe liguri e francesi senza preventivo accordo con il governo della Repubblica Ligure¹⁵, ed esigendo un trattamento molto oneroso

¹⁴ A. S. G., Archivio segreto, n. 2946, e *Raccolta delle Leggi ed atti del Corpo Legislativo della Repubblica Ligure dal 17 gennaio 1798 anno I della Ligure Libertà*, vol. I.

L'11 marzo il Belleville chiese un colloquio urgentissimo con il ministro delle Relazioni Estere per comunicargli, da parte del Direttorio, un progetto da sviluppare a Genova, e « qui exige secret et célérité ». Il 15 marzo il Corpo Legislativo deliberò che « tutti i bastimenti esistenti attualmente, e che giungessero nel presente porto di Genova con li rispettivi equipaggi, restano a disposizione del Direttorio Esecutivo, ad oggetto, che possa con gli stessi far eseguire quei trasporti, che saranno necessari alle spedizioni da farsi dagli agenti della Nazione francese, ecc. ». Furono requisiti molti « legni », sembra attorno ai 70, ma si ebbero grandi difficoltà con i numerosi marinai che non intendevano, anche disertando, prendere parte alla spedizione. Il Direttorio Esecutivo fu costretto ad emettere i decreti n. 22 (15 aprile) e n. 27 (12 maggio) comminanti pene ai trasgressori. Le truppe francesi cominciarono a giungere a Genova a fine di aprile, e nel mese di maggio il convoglio prese il mare. I Liguri subirono pesantissime perdite in navi e uomini, ma un calcolo esatto non sembra sia mai stato fatto. Nel 1799 la Repubblica Ligure dispose una statistica, della quale si è trovata traccia in documenti relativi alla giurisdizione di Colombo (A. S. S., Repubblica democratica ligure, busta 10). La Francia fece la modesta concessione di franchi 60.000 per risarcimenti alle famiglie (G. Assereto, *La Repubblica Ligure. Lotte politiche e problemi finanziari 1797-98*, Torino 1975, pp. 151-52). Nel 1805 erano tuttora pendenti pratiche di risarcimento e venne iniziata una nuova indagine. L'onere finanziario sostenuto dalla Repubblica Ligure fu molto pesante: nel settembre venne richiamata l'attenzione del Consiglio dei Seniori sulla mancanza di mezzi pecuniari, ricordando tra le cause del loro esaurimento le spese per la spedizione di Egitto. Gio. Bono Ferrari, *Capitani di mare e bastimenti di Liguria del XIX secolo*, Rapallo, 1939, fornisce il nome di alcuni bastimenti di armatori liguri che presero parte al convoglio e di alcune perdite; ad esempio si legge che su 8 legni di Camogli solo 3 ritornarono, gli altri furono tutti affondati ad Aboukir.

¹⁵ Genova si sentì profondamente offesa dalle pretese del generale francese, che ledevano profondamente i principi di sovranità e indipendenza di una libera nazione, riconosciuta e garantita dalla *Grande Nazione*, e fece presentare dal Ministro plenipotenziario a Parigi C. Lupi una vivace nota di protesta al Ministro degli esteri Talleyrand il 28 novembre (A. S. G., Archivio segreto n. 2265). Ri-

per le finanze dello Stato; il generale Lapoype, che lo sostituì a fine anno, ripeté le stesse richieste e applicò gli stessi procedimenti, appoggiandosi solo a un ordine del generale in capo. Comunque il Direttorio Esecutivo¹⁶ rese le truppe liguri subordinate al Lapoype, date le «... circostanze attuali d'Italia, ed in particolare della Liguria, che può essere da un momento all'altro invasa in qualche punto da forze straniere nemiche».

Anno 1799. Il 4 gennaio venne promulgata una legge¹⁷ che autorizzava il Direttorio Esecutivo a valersi di tutti i mezzi militari della Repubblica, anche fuori dei confini, per «...secondare le operazioni dell'Armata Francese in Italia».

Nel mese di marzo il generale Lapoype presentò un piano di riforma generale delle truppe liguri¹⁸ e il Direttorio Esecutivo nel trasmetterlo al Consiglio dei Sessanta sostenne che «...I tre battaglioni liguri... egli è urgente di organizzarli in maniera che con la loro disciplina, e con una formazione analoga al sistema francese, possano riunirsi utilmente ai loro nuovi fratelli d'arme di quella invincibile armata...».

Il 28 maggio il Consiglio dei Sessanta, informato del prossimo arrivo della flotta francese, dichiarò che il Direttorio Esecutivo era autorizzato ad ammettere nei porti della Repubblica i bastimenti da guerra francesi, in qualunque numero essi fossero.

spose alla protesta il 5 dicembre il Ministro della Guerra Scherer, dando da una parte formalmente ragione alla Repubblica Ligure, ma dall'altra affermando che «...tuttavia siccome l'interesse della Repubblica Ligure per la difesa del suo territorio è legato a quello che prenderà la Repubblica Francese, sembrerebbe essere conveniente che le truppe liguri sieno messe sotto gli ordini del generale francese che comanderà sulla Riviera di Genova». Sul fatto si può leggere la relazione di Talleyrand al Direttorio francese «Sur la conduite des Agents du Gouvernement français en Italie et sur la nature de leur correspondance avec le Ministre des Relations Exterieures» (A.E.M., Italie 12 fol. 164-221) riportato in C. Zaghi, *Napoleone dopo Campoformio*.

¹⁶ G.G., n. 25 del 10 dicembre 1798.

¹⁷ G.G., n. 30 del 5 gennaio 1799.

¹⁸ G.G., n. 42 del 30 marzo 1799. Il piano prevedeva la creazione di 3 battaglioni di guerra e in più un quarto battaglione di deposito; il tutto sul piede francese in tempo di guerra; sul piede di 500 uomini in tempo di pace. Venivano regolamentate le Piazze di guerra.

Nel giugno le truppe liguri furono aggregate al Corpo Lapoype, che avrebbe dovuto, discendendo la valle della Trebbia, mantenere i contatti tra l'armata d'Italia (Moreau) e quella di Napoli (Mac Donald), affiancare la sinistra di questa e, in caso di necessità, fare una potente diversione in suo favore. Ma la battaglia della Trebbia fu combattuta (il 17, 18, 19 giugno) senza che il Corpo Lapoype potesse portarvi il minimo aiuto¹⁹.

Delle azioni militari dei Liguri a fianco dei Francesi, si trova traccia nelle discussioni della seduta del 26 luglio del Consiglio dei Giuniori, dedicata al progetto di coscrizione obbligatoria, poi non approvato. Uno dei giuniori²⁰ ricordò che negli ultimi fatti accaduti nelle due riviere « i bravi legionari hanno gareggiato di coraggio con le truppe veterane delle Armate Francesi ».

Addensandosi la minaccia di un assedio di Genova apparve urgente ai francesi aggiungere truppe liguri alla difesa della piazza: il console di Francia Belleville consigliò il generale in capo Joubert di invitare i consigli legislativi genovesi a votare la coscrizione obbligatoria di tutti i celibi dai 18 ai 35 anni, ma il Joubert, temendo il malcontento della popolazione, rifiutò di formulare questa domanda. Alcuni battaglioni di volontari furono costituiti e contribuirono alla difesa.

Anno 1801. Il 28 aprile il Primo Console stabilì, come aveva appena fatto con il Piemonte, che la Liguria costituisse una divisione militare comandata da un generale, che corrispondeva direttamente col Ministro della guerra.

Di quanto fosse stretto il controllo militare francese sulla Liguria

¹⁹ Il corpo Lapoype era forte di 2500 uomini tra liguri e francesi. Nella Battaglia della Trebbia l'armata di Napoli fu battuta senza che il Moreau né il piccolo Corpo del Lapoype vi potesse portare il minimo aiuto (si veda A.F. Trucco, *Gallia contra Omnes l'anno 1799*, Milano 1904). Nella G.G., n. 3 del 29 giugno 1799 si legge: « Il generale Lapoype, comandante di un gruppo di truppe liguri e francesi, che dal suo quartier generale di Bobbio si era avanzato verso Piacenza, ha dovuto anch'esso ripiegare; il coraggio delle sue truppe è stato inutile contro un nemico infinitamente superiore di forza. Egli è arrivato in Genova conducendo seco alcuni prigionieri moscoviti. Ieri e oggi sono entrati in città dalla parte della Bocchetta e della Riviera di Levante molti carri di feriti ».

²⁰ G.G., n. 7 del 27 luglio 1799.

si trova conferma nelle notizie date nel mese di maggio dalla stampa ²¹: le difese del golfo della Spezia vengono rafforzate a mezzo di batterie costiere, e la batteria di Vado viene riarmata con pezzi presi dai porti di Genova e Savona e si comunicò che «... a cominciare dal 21 maggio i generali e i comandanti non si immischieranno in nulla nella amministrazione del paese. La Polizia della capitale sarà del tutto abbandonata al Governo Ligure e non vi sarà a questo effetto nel recinto di Genova, né comandanti francesi, né autorità francesi ».

Successivamente venne comunicato ²² che il 21 maggio i posti della città guardati dai francesi « sono stati rilevati dalle nostre truppe, cosicché tutta la guarnigione è ora di Liguri. I diversi corpi francesi hanno evacuato la Centrale ».

Anno 1803. In quest'anno due battaglioni liguri, di 600 uomini ciascuno, operarono in Italia Meridionale a fianco dell'esercito francese ²³; relativamente alle truppe operanti fuori dei confini si ricorda l'ordinanza del 31 agosto, che commutava le pene per i disertori dei due battaglioni in servizio forzato presso le compagnie straniere a servizio della Repubblica Francese.

Si ritiene che nell'anno siano stati arruolati marinai liguri per servire nella marina francese, per un periodo compreso tra sei mesi e un anno; così da un progetto, sotto fascetta datata 1803, conservato nell'Archivio di Stato di Savona.

Le forze armate della Repubblica Ligure

È utile, anche a costo di ripetere cose già dette, descrivere rapidamente quali fossero le forze armate della repubblica. Esse consistevano in: truppe di linea (fanteria e artiglieria), marina, genio, gendarmeria. Non esisteva coscrizione obbligatoria.

Truppe di Linea. L'organizzazione di queste subì, a partire dal 1797, numerose modificazioni. Inizialmente, per decreto del 17 luglio 1797,

²¹ G. G., n. 46 del 9 maggio 1799.

²² G. G., n. 48 del 23 maggio 1799.

²³ « *Monitore Ligure* » anno 1803, nn. 68 del 27 agosto, 100 del 17 dicembre, 102 del 24 dicembre.

il contingente fu fissato in 6 mila uomini, su 6 battaglioni di 1000 uomini ciascuno: 4 battaglioni di fanteria, 1 di artiglieria, 1 di gendarmeria.

Nel settembre dello stesso anno, con piano del generale Duphot²⁴, venne modificata l'organizzazione del battaglione di artiglieria.

Nel 1799, secondo il piano del generale Lapoype²⁵, si diede alle truppe di linea una organizzazione simile a quella dell'esercito francese.

Infine, per decreto del 20 gennaio 1801, si ebbe l'organizzazione definitiva seguente:

- 2 battaglioni di linea, ognuno su 8 compagnie di fucilieri;
- 1 corpo di artiglieria, su 12 compagnie di cannonieri e 1 di operai;
- 4 compagnie di gendarmeria.

Marina. Scarse sono le notizie che si sono trovate. Il 31 agosto 1797²⁶:

« il Comitato Militare, eseguendo il decreto del Governo Provvisorio del giorno 28, e considerando che la difesa del littorale ligure, e la protezione del commercio della nazione è uno dei doveri più importanti per chi ha l'onore di rappresentarla, ha decretato che sia messo quanto prima in attività, e farà un corso regolare fino a nuovo ordine, un armamento composto di una fregata, una polacca, due galere, ed un filucone, ai quali si unirà la polacca comandata dal Capitano Sciacaluga, quando sarà di ritorno da Tunisi ». Così la Gazzetta Nazionale.

Una legge del 9 ottobre 1800²⁷ indicò il trattamento degli ufficiali ed altri impiegati della flottiglia ligure, in conseguenza dello scioglimento di questa.

Sempre nel 1800 la Repubblica, a mezzo proclama, richiese ai cittadini, essendo esauriti i mezzi finanziari, un dono volontario per portare a termine la costruzione di una nuova galera e di alcune navi can-

²⁴ V. sopra, note 8 e 9.

²⁵ V. sopra, nota 19.

²⁶ G. G., n. 13 del 9 settembre 1797.

²⁷ G. G., n. 16 dell'11 ottobre 1800. La Legge del 9 ottobre per la riforma degli ufficiali e altri impiegati della flottiglia ligure dice: « La flottiglia ligure è cessata; a tutto il mese di settembre sono cessate le cariche di ufficiali, ed altri impiegati qualunque, formanti o addetti all'Equipaggio della cosiddetta flottiglia ligure, ed in particolare dei legni Schooner, Avviso, Palandra, Mistico e Barca cannoniera. In ricognizione del servizio che hanno prestato gli ufficiali, sarà loro continuato il soldo per il corrente mese di ottobre ».

noniere indispensabili per la difesa dai corsari «...del limitato commercio e navigazione che ci rimangono».

Il 14 dicembre furono emesse «istruzioni per i Capitani de' bastimenti armati in guerra e mercanzia, deliberate dal Ministero della Marina dietro decreto della Commissione Straordinaria di Governo del 13 dicembre».

Il 28 giugno 1803 venne promulgata una Legge Organica sull'armamento marittimo, mantenuto in due vascelli da 74, due fregate e 4 corvette. Furono stanziati lire 3 milioni all'anno per l'esercizio.

Gendarmeria. Con decreto del 16 giugno 1797²⁸ il Governo Provvisorio costituì un Corpo di Gendarmeria Nazionale, organizzato su 6 compagnie di 50 uomini ciascuna. Nell'emanare la legge, il Governo Provvisorio premise: «Il Governo Provvisorio, considerando essere molto utile, che fra li vari corpi di forza armata dipendenti per unità di principio dal Comitato Militare, uno ve ne sia specialmente adatto a battere strade, proteggere la percezione delle imposte, ed esprimere le deliberazioni delle Autorità costituite per tutta l'estensione dello Stato della Repubblica, decreta...».

La dipendenza di questo corpo sembra essere stata mista, cioè dai due Comitati di polizia e militare, in quanto questi riuniti presentarono il piano definitivo di organizzazione (reso esecutivo con decreto del Governo Provvisorio), con la indicazione delle paghe degli ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni e con le nomine degli ufficiali e sottufficiali²⁹.

Infine, il 31 ottobre 1800 una legge sanzionò la soppressione dell'attuale corpo di gendarmeria, costituendone, in sua vece, uno nuovo con lo stesso nome e su 3 compagnie di 124 uomini ciascuna.

Genio. Questo corpo, del quale si sono trovate scarse notizie, era costituito da un battaglione. Nel 1799 il Governo Provvisorio³⁰ provide, con suo decreto, alla nomina di alcuni cittadini a ufficiali del corpo; capo del battaglione era il cittadino Bruschi, ingegnere. Non si è trovato nulla sulla evoluzione di questo corpo sino alla sua incorporazione nell'esercito francese.

²⁸ G. G., n. 2 del 24 giugno 1797.

²⁹ G. G., n. 3 del 1° luglio 1797.

³⁰ G. G., n. 17 del 7 ottobre 1797.

Annessione della Liguria all'Impero Francese

Dell'annessione alla Francia (la *réunion*, come dicevano i Francesi) si era parlato fin dal 1799: il Mariani, incaricato di affari a Parigi, nel suo dispaccio n. 38 del 13 gennaio 1799 al ministro delle relazioni estere, Ruzza, scriveva:

«...non so se questo Governo abbia posto sul tappeto il piano di riunire la Liguria alla Francia; so però che vi è stata ultimamente presentata una memoria diretta a dimostrargli i vantaggi che la repubblica francese retirerebbe da una tale riunione; e mi vien detto che il rappresentante Saliceti ha istruzioni di operare, se l'opinione dei Liguri è favorevole, a questa operazione. Non garantisco però quest'ultimo articolo. Ho prevenuto di ciò il citt.no Lupi per sua regola e contegno, e affinché possa conoscere il vero sentimento di questo direttorio, avendo frequenti occasioni di parlare sia con i membri, che lo compongono, che con il ministro delle Relazioni Estere»³¹.

All'annessione si giunse nel 1805, e qui si richiamano i principali atti che l'hanno determinata. Nel maggio, mentre una delegazione genovese con a capo il Doge Gerolamo Durazzo era a Milano per le feste della incoronazione di Napoleone a Re d'Italia, il Senato Ligure decretò la annessione della Liguria all'Impero Francese. Data l'importanza della delibera, ne fu richiesta una convalida popolare con un plebiscito organizzato in solo tre giorni e nel quale «chi tace acconsente» (voti astenuti calcolati come voti di approvazione). L'operazione era stata orchestrata abilmente dal Saliceti, incaricato francese di affari a Genova³². Dopo lo scontato voto favorevole (voto fasullo, lo ha chiamato T. O. De Negri) al decreto del Senato, al Doge non rimase altro che presentare al Monarca le decisioni senatoriali (4 giugno).

Napoleone, da Milano, il 6 giugno (17 pratile anno 13) decretò l'annessione dei territori della Repubblica Ligure all'Impero Francese³³, attribuendo, con altro decreto dello stesso giorno, al Ministro dell'Interno tutti i poteri necessari per l'organizzazione dei nuovi dipartimenti

³¹ A. S. G., Archivio segreto, n. 2268.

³² G. Serra cit., pp. 121-122; V. Vitale cit., p. 526 e sgg.

³³ G. G., n. 1 del 15 giugno 1805 e supplemento al n. 4 del 10 luglio 1805. In A. S. G., Prefettura francese, n. 1531 sono conservate copie del manifesto con il decreto di annessione, inviate ai Comuni per l'affissione, e lettere dei Comuni stessi che dichiarano di avervi provveduto.

e fissando che alla data del 9 giugno tutti i suoi atti avessero avuto forza di legge.

Il 9 giugno il Ministro, da Genova, decretò l'abrogazione della Costituzione del 1802 e lo scioglimento del governo da questa stabilito. Il decreto imperiale fissava la ripartizione del territorio, l'ordine giudiziario e l'organizzazione marittima e militare dei nuovi territori dell'Impero.

La ripartizione territoriale era la seguente:

1^o. — Il territorio alla destra del fiume Taggia veniva incorporato nel dipartimento delle Alpi Marittime, formando un circondario con capoluogo San Remo (ex giurisdizione delle Palme).

2^o. — Il territorio alla sinistra del fiume Taggia veniva suddiviso tra i tre dipartimenti:

- di Genova, con Genova come capoluogo e composto dai circondari di Genova, Novi, Bobbio, Tortona, Voghera;
- di Montenotte, con Savona capoluogo, e composto dai circondari di Porto Maurizio, Savona, Ceva, Acqui;
- degli Appennini, con Chiavari capoluogo e composto dai circondari di Chiavari, Sarzana, Bardi. Questo dipartimento subì in seguito delle modifiche.

I circondari di Bobbio, Tortona, Voghera facevano precedentemente parte del dipartimento di Marengo: quello di Ceva del dipartimento dello Stura e quello di Acqui del dipartimento del Tanaro.

Per il territorio alla destra del fiume Taggia dispose il decreto imperiale del 4 luglio: venne costituito il circondario di San Remo facente parte del dipartimento delle Alpi Marittime, formato dai tre circondari di Nizza, capoluogo, di San Remo e di Puget-Theniers³⁴.

Ai dipartimenti era preposto un prefetto e a ogni circondario un sottoprefetto³⁵.

³⁴ G.G., supplemento al n. 4 del 10 luglio 1805.

³⁵ G.G., supplemento al n. 4 del 10 luglio 1806. È riportato il decreto imperiale con la nomina dei prefetti dei tre dipartimenti liguri, e la classificazione delle prefetture. G.G., n. 21 del 16 ottobre: è riportato il decreto del Senato Conservatore, seduta dell'8 ottobre, sulla annessione della Liguria all'Impero e sulla formazione dei dipartimenti liguri. La prefettura di Genova venne classifi-

I dipartimenti liguri avevano quindi un'estensione sensibilmente maggiore di quella della Repubblica Ligure. Questa aveva, nel 1797, aumentato la sua estensione rispetto a quella della Repubblica di Genova per l'annessione dei feudi imperiali di Valle Scrivia e Valle Trebbia (legge organica del 1797). Un ulteriore aumento del territorio si ebbe nel 1802 (legge organica del 1803) a seguito della annessione dei già ducati di Oneglia e Loano. Secondo quest'ultima legge il territorio era suddiviso in 6 giurisdizioni e queste in 47 cantoni³⁶.

I cittadini dei nuovi dipartimenti imperiali divennero, a pieni diritti e doveri, cittadini francesi e come tali furono considerati dalla storiografia ufficiale. A questo proposito si ricorda una circolare³⁷ che il prefetto di Genova A. M. Bourdon inviò il 18 agosto 1809 ai « Maires » del dipartimento e relativa a una inesatta interpretazione delle norme per la correzione delle liste di leva. Vi è detto testualmente:

« Quant aux autres, c'est-à dire aux absents avant leur appel ou antérieurement à la réunion de la Ligurie à l'Empire, il pourraient mériter quelques égards; cependant devenus français, et par consequence obligés à toutes les conditions qui sont imposées à ceux-ci, on ne peut que les considérer que comme les français sortis de leur pays avant l'âge de la conscription, les quels sont tenus aux obligations à la charge de tous ».

Il servizio militare. Con l'annessione all'Impero i Liguri sono stati sottoposti agli stessi obblighi di leva dei francesi.

All'annessione, come precisato dalle norme transitorie indicate nel già citato decreto del Ministro dell'Interno, tutte le forze armate passarono alla Francia. Le truppe di linea furono poste sotto gli ordini del Generale di Brigata comandante delle truppe francesi: e i bastimenti

cata di 1ª classe, e quelle di Savona e di Chiavari di 2ª. Genova fu compresa tra le principali città dell'Impero «...i di cui Maires sono presenti al giuramento dell'Imperatore nel giorno della sua esaltazione».

³⁶ Nel 1797 il territorio era stato diviso in 20 giurisdizioni e queste in 156 cantoni: si veda F. Grillo, *Origine Storica delle località e antichi cognomi della Repubblica Genovese*, Genova 1959. La legge organica del 1803 è riportata in G.G., n. 32 del 22 gennaio 1803, e n. 33 del 29 gennaio. Le giurisdizioni erano: 1.o Centro (7 cantoni) - 2.o Lemme (8 cantoni) - 3.o Entella (7 cantoni) - 4.o Golfo di Venere (5 cantoni) - 5.o Colombo (9 cantoni) - 6.o Ulivi (11 cantoni).

³⁷ G. G., n. 67 del 23 agosto 1809.

di Stato sotto gli ordini del comandante la Divisione francese.

Per quanto riguarda la marina, un decreto imperiale³⁸ precisò che i comandanti delle feluche, capitani e altri ufficiali della Marina Ligure sarebbero stati conservati nella marina militare con gradi analoghi a quelli che occupavano.

Il reclutamento militare fu fatto per coscrizione obbligatoria: questa fu introdotta in Francia nel 1798 per tutti gli uomini tra i 20 e i 25 anni di età; nell'aprile del 1799 fu introdotto l'uso della sostituzione e nel 1804 quello del sorteggio³⁹.

³⁸ G. G., n. 7 del 27 luglio 1805.

³⁹ Da J. Godechot, *La grande nazione. L'espansione rivoluzionaria della Francia nel mondo. 1789-1799*, Bari, 1962. La legge della coscrizione obbligatoria (progetto Jourdan e Delbiel) fu approvata il 5 settembre 1798: l'esercito si doveva reclutare ad un tempo per arruolamento volontario e attraverso la coscrizione. Le esenzioni avrebbero avuto carattere eccezionale e sarebbero state accordate solo agli iscritti nelle liste della leva marittima, agli ex militari, ai coniugati anteriormente al progetto Jourdan. Tutti i francesi sarebbero stati iscritti assieme (cioè coscritti) nelle liste di reclutamento dell'esercito al compimento del ventesimo anno sino ai venticinque. Ogni anno di reclutamento avrebbe fornito una classe e il Corpo Legislativo avrebbe fissato per ciascuna di queste classi il numero di uomini da chiamare alle armi. La durata del servizio, in tempo di pace, era fissata in cinque anni. Per impedire la renitenza, la legge faceva obbligo ai giovani in età di essere coscritti, di munirsi di un passaporto dal quale risultasse chiaramente la loro posizione militare e di segnalare alle Autorità ogni cambiamento di residenza. Nessun francese poteva esercitare alcuna pubblica funzione, né i propri diritti civili e civici, se non dimostrava di avere soddisfatto ai suoi obblighi militari. La legge Jourdan-Delbiel è la prima che istituiva in Francia l'esercito nazionale facendo ricorso alla coscrizione obbligatoria e generale; con la riserva che solo la parte più giovane del contingente doveva partire. Nell'aprile del 1799 fu introdotto l'uso della sostituzione: i coscritti della seconda e terza classe erano autorizzati a presentare al loro posto dei volontari dai 18 ai 20 anni. Più tardi fu introdotto l'uso del sorteggio.

Il numero di renitenti e disertori era molto elevato. Nel 1798, ad esempio, nel dipartimento della Charente su 1900 coscritti si ebbero 300 riformati, circa 600 renitenti, e 360 disertori. La Charente era un dipartimento « medio »: una ventina di dipartimenti fornirono una proporzione ancora minore di soldati. L'indisciplina era notevole, specie nei primi anni della repubblica e tra i volontari, che ubbidivano male agli ufficiali: l'indisciplina non scomparve del tutto fino al 1815. La sporcizia era paurosa: un testimone diceva « non si cambiavano la biancheria, un sudiciume disgustante di corpi e di vestiti li rende pieni di insetti ».

I cantoni marittimi dell'Impero erano soggetti alla iscrizione marittima: questa era un istituto diverso da quello della coscrizione militare e consisteva nella registrazione di tutti gli uomini che per la loro attività professionale erano necessari, o potevano diventarlo, per i servizi richiesti dalla marina, sia per la navigazione che a terra (porti e arsenali). Facevano parte della iscrizione marittima, oltre agli ufficiali militari, quelli del genio marittimo, dell'amministrazione marittima, della sanità e i naviganti; oltre ad alcune categorie di operai che, in caso di lavori straordinari, potevano essere chiamati a servire negli arsenali (calafati, velai, ecc.).

Non si hanno notizie precise circa il numero dei Liguri che hanno servito in marina, ma da documenti di archivio ⁴⁰ risulta che fu cospicuo.

Un'aliquota di uomini arruolati in alcune classi di leva fu destinata alla marina: per le classi 1811, 1812, 1813, 1814 vi furono apposite leve di mare. Non si è trovato quanti uomini siano passati al servizio in marina attraverso la iscrizione marittima.

In alcuni documenti si parla del peso della coscrizione marittima; il prefetto di Genova, in una lettera ⁴¹ al Conseiller d'Etat, directeur général des Revues et de la Conscription, che sollecitava il completamento del contingente fissato per le leve degli anni 1806, 1807, 1808, rispondeva dicendo, tra l'altro, che il contingente del 1806 «... il a été fixé sans égard au nombre des marins fournis par le Département qu'il est beaucoup au dessus des tous ses moyens». Il Maire di Genova, Agostino Pareto, ringraziava il Prefetto per la sua azione svolta ad ottenere una riduzione del contingente di Genova per tenere conto del numero di individui che servivano in Marina: ma si lamentava che della riduzione beneficiassero più gli altri Cantoni marittimi del Dipartimento che i sei cantoni marittimi della città, e ricordava le difficoltà avute per completare il contingente assegnato a Genova ⁴². Egli scriveva:

⁴⁰ A. S. G., Prefettura francese, n. 179. Il sottocommissario di Marina con lettera del 2 settembre 1806 comunicava al prefetto di Genova che alla data del 1 aprile erano in servizio 1668 tra ufficiali di marina, marinai, mozzi, operai di marina, e che nel mese di agosto se ne sarebbero potuti levare altri 100.

⁴¹ A. S. G., Prefettura francese, n. 194.

⁴² A. S. G., Prefettura francese, n. 187.

« ..Or les Cantons Maritimes paroissent devoir seuls être admis à jouir de ce benefice, il semble qu'il y devaient participer dans une proportion analogue, ou du moins peu differente dans le cas, ou l'experience avait prouvé, que quelques uns des autres Cantons on trouvé des trop grandes difficultés à completer son contingent. Les difficultés n'ont pas moins existés pour la Ville; puisque même après la reduction operé pour le 1807 il a fallu non seulement épuiser tous les *propres au service*, mais encore faire marcher des individus placés à la fin du dépôt... ».

La chiamata alle armi avveniva dopo un Senato-Consulto seguito da un decreto imperiale: il primo fissava il contingente totale per l'Impero e il secondo la data delle operazioni di leva. Il contingente poteva essere messo in attività o in una sola volta o suddiviso in due scaglioni da mobilitare in date diverse: il secondo scaglione veniva detto della riserva dipartimentale.

Il Ministre d'Etat, Directeur Général des Revues et de la Conscription militaire, con una sua circolare comunicava ai dipartimenti l'entità del contingente da fornire, che era in porporzione alla popolazione: i Prefetti, a loro volta, dividevano il contingente tra i diversi circondari e quindi i sottoprefetti provvedevano alla ulteriore ripartizione tra i diversi cantoni.

La circolare del ministro indicava per ogni dipartimento la suddivisione del contingente tra i diversi Corpi: e per ogni Corpo i dipartimenti di provenienza delle reclute loro assegnate.

Per gli anni, per i quali si sono trovate tabelle complete, alcuni reggimenti erano formati da soli italiani (come il 32° Reggimento di fanteria leggera, e il Reggimento dei Cacciatori del Po), ma la maggior parte ricevevano reclute dai più svariati dipartimenti dell'Impero. Facendo uso di documenti di archivio e di giornali⁴³ si è potuto stilare

⁴³ Per la valutazione dei contingenti di leva si sono consultati i seguenti documenti.

Giornali del periodo 1805 e 1814: « Gazzetta di Genova », « Monitore della 28.a divisione », « Giornale degli Appennini ».

Archivio - tutte le buste relative a leva, coscrizione, refrattari, ecc. presso:

Archivio di Stato di Genova, Prefettura francese,
Archivio di Stato di Savona, Prefettura di Montenotte,
Archivio di Stato di San Remo, Periodo napoleonico.

Tabella I - CONTINGENTI LIGURI DI LEVA

Classe di leva	Senatus-Consulto o Decreto imp.	Impero	Contingente			San Remo
			Genova	Montenotte	Appennini	
anno 14	8 fruttidoro 13	60.000	409	323	95	22
1806	3 agosto 1806	80000	911	692	541	90
1807	dicembre 1806	80000	816	629	413	81
1808	7 aprile 1807	80000	824	619	413	82
1809	22 gennaio 1808	80000	768	631	391	36
1810	10 settembre 1808	80000	768	631	391	36
1806		20000	179	176		
1807		20000	256	227		
1808	10 settembre 1808	20000	240	191		
1809		20000	156	192	840	81
1806 a 1809		10000	104	96		
1810	18 aprile 1809	30000	199	167		13
1811	5 ottobre 1809	36000	308	322		25
1812	3 febbraio 1811	120000	682	479	216	35
1813	13 febbraio 1811	6667	310	308	211	38
1814	14 luglio 1811		387	308	264	59
1807 a 1812	13 marzo 1812		478	410	320	74
1813	24 agosto 1812	9000	400	325	279	91
1813	settembre 1812		(¹) 869	(²) 606	285	82
1809 a 1812	11 gennaio 1813	100000	600	601	350	48
1814	20 gennaio 1813	159569	854	660	450	62
1814	11 febbraio 1813		370	307	275	48
1807 a 1810	5 aprile 1813	80000	799	587	449	73
1808 a 1814	10 ottobre 1813	120000	500	406	311	78
			12942	10414	6735	139
						1335

(¹) Compresi 169 per Guardia Nazionale (²) Compresi 119 per Guardia Nazionale.

la tabella 1 (non si sono trovate tabelle riepilogative), che elenca in ordine di anno le leve indette e i relativi contingenti: nell'Impero vi fu una chiamata alle armi nel 1815, ma questa non interessò la Liguria.

In totale furono indette tra il 1805 e il 1814 24 leve, delle quali 10 ordinarie, 10 tra complementari e supplementari e straordinarie, e 4 di mare.

Per alcuni anni (dipartimento degli Appennini e circondario di San Remo) non si sono trovati i contingenti di leva: si sono pertanto valutati (numeri in corsivo) sulla base della popolazione dei territori interessati, col minimo rischio di errore.

Non si è potuto tener conto degli arruolamenti volontari: tra questi è da ricordare il reclutamento (1813) delle guardie di onore, per i quattro reggimenti allora costituiti, fornite con l'equipaggiamento a spese proprie o attraverso fondi comuni raccolti. I dipartimenti liguri avrebbero dovuto fornire tra 102 e 313 uomini (veliti), ma la cifra massima fu largamente superata.

Parte dei coscritti delle leve 1806 e 1809 fu assegnata alla Marina come da Tabella 2.

Tabella II - COSCRITTI DELLE CLASSI 1806 E 1809
ASSEGNATI ALLA MARINA

leva	Genova	Montenotte	Appennini
1806	20	—	—
1809	72	101	32
	92	101	32

Le due precedenti tabelle ci consentono di stilare la n. 3, che elenca il totale dei contingenti degli anni 1805 e 1814, suddivisi per tipo di leva.

Tabella III - COSCRITTI PER TIPO DI LEVA
DAL 1805 AL 1814 COMPRESI

tipo di leva	Genova	Montenotte	Appennini	San Remo	Totale
ordinaria, terra	8042	6100	3724	614	18480
mare	1559	1349	1061	288	4257
comp., sup., str.	3341	2965	1950	433	8689
	<u>12942</u>	<u>10414</u>	<u>6735</u>	<u>1335</u>	<u>31426</u>

Si dovrebbe tener conto degli uomini delle forze armate della Repubblica Ligure incorporate, in forza del decreto di annessione, nelle forze armate francesi: si tratta di almeno 4000 uomini (due battaglioni di linea, un battaglione di artiglieria, uno del genio, marina, gendarmeria): il totale generale sale allora a circa 35500 uomini.

Oltre al servizio attivo esistevano fin dal 1804 le Compagnie di Riserva, destinate a fornire guardie a servizi pubblici (prefetture, archivi, carceri, ecc.). Ogni dipartimento disponeva di una di tali compagnie formata con i coscritti della riserva dipartimentale: gli ufficiali e i sottoufficiali erano scelti tra quelli pensionati.

Nel 1814 fu istituita la Guardia Nazionale Urbana « pour maintenir la tranquillité intérieure de la ville... »: ma si pensa che in Liguria non abbia avuto tempo di costituirsi.

Esisteva poi la Gendarmeria, ma non si sono trovate notizie sulla sua consistenza e il contingente fornito dai Liguri.

La maggior parte dei coscritti era assegnata alla fanteria, leggera e di linea: la restante tra tutte le altre specialità, compresa la Guardia Imperiale⁴⁴.

⁴⁴ Solo per alcuni anni negli archivi liguri si sono trovate tabelle riepilogative, e Certificats de Quitus, documenti che il Ministero della Guerra rilasciava ai singoli dipartimenti per dichiarare che il contingente assegnato era stato fornito (con indicazione, per ogni reggimento, del numero di coscritti ricevuto). Si è potuta ac-

I soldati, dopo la loro incorporazione, potevano essere spostati di reparto: peculiare il caso della Guardia Nazionale che nel 1813 formò reggimenti di fanteria di linea e di artiglieria⁴⁵.

Reati contro la Leva. La coscrizione obbligatoria non riuscì gradita alla popolazione dei nuovi dipartimenti, come già era accaduto in Francia. Non deve quindi meravigliare il grande numero di individui che, con i mezzi sottoindicati, cercavano di sottrarsi al servizio militare.

a) *Renitenza.* Il coscritto non si presentava alla chiamata, o si nascondeva alle Autorità cercando rifugio tra i monti o tentando l'espatrio, o celandosi sotto false generalità⁴⁶.

b) *Simulazione di malattia.* Il coscritto simulava malattie o infermità. Si vedano, ad esempio, le « Instructions relatives aux conscrits de 1808 »

certare la destinazione di 16758 coscritti: circa il 91% all'esercito, e il 9% alla marina. Nell'esercito le reclute sono state distribuite, percentualmente:

fanteria di linea	50,3
fanteria leggera	39,2
Guardia Imperiale	4,9
artiglieria a piedi	2,1
altri	3,5

100,0

Il 26% dei coscritti per la fanteria leggera è stato incorporato nel 32° Reggimento. Questo, quello dei Tirailleurs du Po, il 58° di linea sono stati formati con reclute provenienti dai dipartimenti liguri e vicini (Parma, Piacenza, Stura, Sesia).

I coscritti destinati alla Guardia Imperiale dovevano sapere leggere e scrivere, essere di alta statura, e le loro famiglie dovevano impegnarsi a versare una pensione mensile per arrotondare il soldo.

⁴⁵ Nel 1812 vennero levate 88 coorti per la Guardia Nazionale, che avrebbe dovuto esser impiegata solo in caso di invasione. Ogni coorte era formata da 6 compagnie di fucilieri, 1 di artiglieria, 1 di deposito: a seguito di una loro richiesta « opportunamente consigliata » esse vennero, nel gennaio 1813, a fare parte dell'esercito attivo, costituendo 22 reggimenti di linea numerati dal 135 al 156. Ogni reggimento era su quattro battaglioni attivi a 6 compagnie di 140 uomini, e di un battaglione depositato a 4 compagnie di 81 uomini. 22 Compagnie, delle 88 di artiglieria, furono impiegate come artiglieria reggimentale, e le 66 restanti costituirono 3 nuovi reggimenti di artiglieria.

⁴⁶ Si citano due casi di renitenza significativi. Il primo (alcune lettere in A. S. G. prefettura francese n. 1390) si riferisce a tre giovani del cantone di Rapallo che, nel

del prefetto di Genova⁴⁷, nelle quali è detto «... Le Conseil portera la plus sévère attention sur les myopies: la reforme pour ce motif ne sera prononcée qu'après le plus rigoureux examen. Il sera le même à l'égard des hernies: tout conscrit qui sera convaincu avoir una fausse infirmité de cette nature, c'est à dire, une infirmité apparente dûe à une introduction d'air...». La miopia veniva simulata con l'esercizio a portare spesse lenti.

c) *Autolesionismo*. Il coscritto si procurava malattie, o mutilazioni (una o più falangi delle dita delle mani), o si cavava i denti: l'avere una buona dentatura, o quanto meno buoni incisivi, era necessario per le operazioni di caricamento del fucile.

d) *Diserzione*. Il coscritto avviato al corpo, o già incorporato, fuggiva dandosi alla macchia.

Sanzioni per i reati contro la Leva

a) *Renitenza*. I giovani che non si erano presentati, o non si erano fatti rappresentare nei casi ammessi, alle varie operazioni di leva venivano dichiarati Ritardatari, e come tali denunciati dal Consiglio di Reclutamento al Prefetto. Successivamente un Tribunale di prima istanza li giu-

1808, sotto falso nome e con certificati falsi avevano ottenuto il passaporto per Roma. La denuncia, anonima, inviata al maire di Rapallo dice che essi vi si recheranno « con guida pratica (sic) che li condurrà per strade non corriere. In Roma però devono arrivare quando non prendano prima uno scalo di mare da cui possano imbarcarsi per altra parte, come sarebbe la Sardegna, per indi passare in Gibiltà ».

Il secondo si desume da un *Extrat Mortuaire* (A. S. S., Prefettura di Montenotte, n. 164) intestato a Olivier G. B. maître d'équipage, di anni 22 morto a seguito di ferite a Almeria in Spagna il 22 ottobre 1810. Nel documento vi è la seguente nota: « Au moment de sa mort et dans la Confession a déclaré: se nommer G. B. Olses (N. d. A. probabilmente Olcese), né à Alassio departement de Montenotte; qu'étant sur les bâtiments de l'Etat et par la conscription il a deserté, et que pour se soustraire d'avantage aux poursuites, il a pris le nom d'Olivier, et s'est fait natif de Gênes, chef lieu de prefecture de son même departement; qu'au moment ou il a été blessé, il etait maître d'équipage, commandant une prise (?) du corsaire l'Intrepide, armé à Malaga par M. Jean Picasso, avec lequel il avait des intérêts à régler, et qui par ses dernières dispositions, sont confiés au Consul français à Malaga ».

⁴⁷ A. S. G., Prefettura francese, n. 187.

dicava e, se del caso, ne pronunciava la condanna come renitenti (allora si diceva refrattari) al pagamento di una ammenda e al servizio in particolari compagnie.

b) *Simulazione di malattia*. I giovani convinti di questo reato venivano immediatamente arruolati qualunque fosse stato il rango loro assegnato dalla sorte.

c) *Autolesionismo*. I giovani convinti di questo reato venivano messi a disposizione del Governo e sotto scorta di gendarmeria inviati in compagnie di Pionieri, ove restavano sino al congedamento della loro classe. Le Compagnie di Pionieri, costituite nel 1805, erano impiegate esclusivamente nei lavori nei forti e nelle piazze di guerra e in lavori pubblici: esse erano sottoposte a una particolare disciplina⁴⁸.

d) *Diserzione*. I disertori venivano sottoposti al giudizio di un Consiglio di Guerra: le pene consistevano in una ammenda di 1500 franchi oltre al servizio di lavori pubblici per un periodo da tre a cinque anni. In casi di particolare gravità poteva esser condannato ai ceppi (au boulet) e, se di fronte al nemico, alla pena di morte.

Per la cattura dei disertori e dei renitenti venivano impiegate delle compagnie mobili di « garnissaires », le cui spese erano a carico delle famiglie dei ricercati, costituendo per queste un onere assai gravoso⁴⁹.

⁴⁸ A. S. G., Prefettura francese, n. 194. Un decreto dell'8 fruttidoro anno 13 prescriveva che i coscritti autolesionisti dovessero essere inviati ai porti designati da S. E. il Ministro della Marina e delle Colonie, e qui essere trattenuti in prigione in attesa del loro trasporto alle colonie francesi.

Successivamente un decreto imperiale del 12 marzo 1806 ordinava che gli autolesionisti venissero raccolti in Compagnie di Pionieri, della forza di 211 uomini, compresi ufficiali, sottufficiali, caporali e tamburi.

Queste Compagnie erano sottoposte a una disciplina speciale e essere impiegate esclusivamente in lavori nei forti e nelle piazze di guerra e in lavori pubblici. I pionieri ricevevano lo stesso trattamento della fanteria. Il decreto indicava la divisa dei pionieri e i criteri per la scelta degli ufficiali e sottufficiali: gli ufficiali erano scelti tra quelli riformati, e i sottufficiali tra quelli che abbandonato il servizio, volessero riprenderlo.

⁴⁹ Le spese potevano esser di tale entità da rovinare finanziariamente una famiglia. In A. S. G., Prefettura francese, n. 322 in un Etat del cantone di Ovada si legge a proposito di un certo Domenico Marchelli, leva 1810, quanto segue: « Il est disparu du canton, ainsi que ses parents qui ont été réduits à l'indigence par la colonne mobile ».

Era concessa una gratifica di 12 franchi, portati nel 1811 a 25, ai preposti di dogana, agli agenti di polizia, ai soldati delle compagnie di riserva ecc. per ogni ricercato catturato.

Per ridurre la disubbidienza alla leva le Autorità compirono una capillare opera di persuasione, anche a mezzo del Clero: migliorarono le condizioni di vita dei coscritti, che in precedenza erano, in attesa della partenza per i corpi, tenuti quali prigionieri nel capoluogo⁵⁰: in altri termini si dimostrarono sensibili a tutte le cause che potessero invogliare alla disubbidienza⁵¹.

Più volte si legge sui giornali che i Maires hanno personalmente curato la ricerca e la cattura dei disubbidienti dei rispettivi Comuni. Il sindaco di Montoggio, uno dei Comuni con più alto tasso di renitenti e disertori, un tale signor Ballerini, ebbe il seguente elogio⁵²: *... n'écou- tant que son zèle et son amour pour ses administrés, s'est mis à la tête d'un détachement de Gendarmerie, a pris la part la plus active à toutes les opérations, dont le résultat à été l'arrestation des ces recalcitrants ... ».*

⁵⁰ G. G., n. 44 del 3 giugno 1809. Lettera circolare del prefetto M. A. Bourdon ai Maires del dipartimento.

⁵¹ Sempre in tema di preoccupazioni delle Autorità in materia di disubbidienza alla leva, citiamo la lettera che il 22 gennaio 1806 il sottoprefetto di Bardi inviava al prefetto del dipartimento degli Appennini (A. S. G., Prefettura francese, n. 1390 A) e relativa alle conseguenze che un indirizzo del Vescovo di Piacenza, don Gregorio Carati, ai suoi fedeli (4 gennaio 1806) poteva avere sui giovani del circondario venuti a conoscenza dello stesso.

Il vescovo scriveva: «...né qui si limitano le benefiche premure di S. A. S. per risparmiare qualunque effusione di sanpue, ed altre maggiori disgrazie: vuole perfino, che il Popolo sia assicurato, che nessuno sarà costretto a marciare per un servizio militare qualunque, se non chi vorrà andare volontario ... ».

Nella sua lettera al prefetto, il sottoprefetto di Bardi scriveva «... A mon insu il a été publié par les Curés des diverses paroisses de cet arrondissement une adresse de Monsieur l'Evêque de ce diocèse aux habitants, de laquelle je vous remet ci joint un exemplaire. Le paragraphe 3 de cette adresse dit qu'à l'avenir personne ne sera recherché pour le service militaire, ce qui a porté la majeure partie des habitants de cet Arrondissement à croire que la levée de la conscription militaire ne doit point avoir lieu.

Quoiqu'il y ait tout lieu de croire que cette adresse ne concerne que les habitants des états de Plaisance, neanmoins j'ai crû mon devoir vous en faire part ... ».

⁵² G. G., n. 34 del 6 luglio 1811.

Cosa sarà accaduto al signor Ballerini e agli altri sindaci zelanti, alla caduta dell'Impero?

La disubbidienza alla leva era, come già detto, imponente: si cita, a proposito, un'ordinanza del Prefetto di Genova La Tourette⁵³ per l'invio di un distaccamento di 50 uomini per la ricerca dei disubbidienti del dipartimento. Vi è detto testualmente: « Et attendu que la presque totalité des conscrits des cantons de San Martino d'Albaro et de Recco ont refusé de répondre à l'appel qui leur a été fait de paraître au conseil de recrutement . . . ».

Ma quanti furono in realtà i disubbidienti? Per i disertori non vi sono dubbi, perché essi erano giovani già incorporati e pertanto le cifre esposte nei diversi documenti di archivio sono da ritenersi attendibili: ma altrettanto non lo sono quelle relative ai ritardatari e ai renitenti. La valutazione di questi veniva fatta per riferimento alle liste di leva che, compilate su non precisi elementi di Stato Civile, erano affette da molti errori. Sino all'annessione alla Francia le registrazioni di Stato Civile erano fatte dalle Parrocchie con tre registrazioni separate: dei Battesimi (nascite), dei Matrimoni, e dei Defunti. Queste registrazioni, spesso affette da grossolani errori nella scrittura dei nomi, non erano collegate tra loro, e inoltre ogni Parrocchia operava senza collegamento con le altre. Non era pertanto agevole accertare se un individuo, del quale era stato registrato il Battesimo, fosse ancora vivente in età di leva, o se nel frattempo aveva cambiato residenza e quale. Le liste contenevano quindi un numero di individui maggiore del reale.

La situazione era nota alle Autorità, ed è richiamata in una lettera del Prefetto di Genova ai Maires del dipartimento⁵⁴ relativa al rilevamento dei renitenti e ritardatari da perseguire, scritta per l'applicazione della amnistia del 1810. È detto « . . . Je ne peux avoir pour base que les listes que vous avez formées, lors dess diverses tirages depuis 1805, et bien que j'ais à peu près la certitude que ces listes aient été mal faites pour la plupart, que dressées sur les registres de naissance, on ait indi-

⁵³ A. S. G., Prefettura francese, n. 312. Ordinanza del prefetto in data 17 ottobre 1806.

⁵⁴ G. G., n. 56 del 14 luglio 1810. Lettera del prefetto ai Maires in data 13 luglio 1810.

stinctement porté sur l'état des conscrits des hommes decedés depuis plusieurs années, je ne...».

Così si sono trovati in diversi documenti e per le stesse classi di leva numeri notevolmente diversi: per esempio per le classi 1806 al 1810 in un « Etat présentant par canton la situation du departement de de Gênes relativement aux conscriptions de 1806... »⁵⁵, si dichiarano nel complesso delle cinque classi, alla data del 6 ottobre 1810, 803 renitenti: nelle tabelle riepilogative per l'applicazione della amnistia del 1810⁵⁶ sulle stesse classi ne sono indicati 3542.

Furono concesse grazie e amnistie. Il 20 giugno 1807⁵⁷ ne fu concessa una a tutte le truppe di terra, poi estesa il 12 agosto alle truppe e alla gente di mare, e che valeva per i disertori detenuti e non ancora giudicati definitivamente. Nel 1808 transitando per Alessandria⁵⁸, l'Imperatore graziosò 62 renitenti detenuti nel locale deposito. In occasione delle nozze con Maria Luisa d'Austria, il 25 marzo 1810, venne concessa un'amnistia molto ampia che riguardava tutte le classi sino a quella del 1810 compresa; essa era assoluta e completa per i reati di renitenza e diserzione commessi prima del 1805; per quelli commessi in data successiva gli amnistiati erano tenuti a rientrare nei corpi dell'esercito. I renitenti potevano scegliere il corpo: i disertori, già condannati e detenuti in case di pena, potevano scegliere il corpo tra uno di quelli designati dal Ministro della Guerra⁵⁹. Da tabelle allegate al decreto di amnistia del 1810 risulta che erano presenti in tutte le case di pena dell'Impero:

⁵⁵ A. S. G., Prefettura francese, n. 190.

⁵⁶ A. S. G., Prefettura francese, n. 190. Decreto imperiale di amnistia per disertori, renitenti, ritardatari del 25 marzo 1810, e Instruction sur l'amnistie accordée aux refractaires par le decret imperial du 25 mars 1810.

⁵⁷ A. S. S., Periodo napoleonico, busta affari militari. Decreto imperiale del 12 agosto 1807 per estensione della amnistia per i disertori alla gente di mare.

⁵⁸ A. S. G., Prefettura francese, n. 408. Lettera del Ministro della guerra, Pavia, in data 25 gennaio 1808, al prefetto di Genova.

⁵⁹ Tra i documenti di cui alla nota 55 si è una tabella che elenca i reggimenti che possono ricevere renitenti amnistiati, e per alcuni di essi i giorni di marcia necessari per raggiungerli da Genova. Occorrevano 25 giorni per Roma, Marsiglia, Tolone; 10 giorni per Torino, Milano, Livorno; 3 giorni per Alessandria.

- condannati ai lavori pubblici (in 12 case di pena) N° 2510.
- condannati alla palla al piede (in 8 case di pena) » 672.

Operazioni di Leva. A grandi linee le operazioni di leva si svolgevano come segue:

1°. Presso ogni Comune si compilavano le liste di leva comprendenti i nomi di tutti i giovani in età di coscrizione, che avevano diritto alla residenza nel Comune, anche se diverso da quello di nascita. Le liste erano preparate dai Maires iscrivendovi prima tutti i giovani che si erano presentati all'invito del Comune, e completandolo poi d'ufficio aggiungendo i nomi di quelli che non si erano presentati e risultanti in età di leva dai registri di nascita.

2°. Successivamente presso ogni Cantone e sotto la direzione del sottoprefetto si procedeva a:

- verifica delle liste comunali sulla base delle osservazioni e reclami ricevuti: si cancellavano i nomi degli individui deceduti o emigrati;
- estrazione a sorte del rango;
- misura della statura;
- cancellazione delle liste di tutti coloro che avevano un diritto, documentato, alla esenzione da un qualsiasi servizio militare e degli individui facenti parte della Iscrizione Marittima;
- proclamazione della riforma degli individui di bassa statura e di quelli aventi deformità o infermità apparenti, e loro cancellazione dalle liste.

Con i nominativi restanti si formavano in ogni Cantone delle nuove liste, in ordine di rango, che servivano il Consiglio di Reclutamento.

3°. In ogni capoluogo di circondario il Consiglio di Reclutamento sotto la direzione del Prefetto:

- dichiarava la riforma degli individui aventi malattie che il rendevano inabili ai servizi di guerra.

Ne rimaneva una lista, in ordine crescente di rango, che consentiva di formare il contingente del circondario. Gli individui restanti formavano il deposito.

I coscritti del contingente venivano raccolti nel capoluogo di dipartimento, suddivisi tra i vari corpi e inviati in drappello a destinazione.

Gli individui « abili » dovevano dichiarare di non avere malattie passibili di riforma. I riformati dovevano pagare una tassa.

Era, come già detto, ammessa la sostituzione e il rimpiazzo.

Il prezzo pagato

Una valutazione precisa delle perdite subite dai Liguri (morti, feriti, invalidi) non è possibile; ci si potrebbe avvicinare consultando la documentazione degli archivi francesi (vedere nota 3). In quelli di Stato di Genova e Savona non si è trovato nulla circa feriti e invalidi (salvo qualche lettera relativa a pensione di invalidità, o di raccomandazione per un invalido), ma raccolte di atti di morte, documenti che i Reparti inviavano ai Comuni per le comunicazioni alle famiglie e registrazioni di Stato Civile⁶⁰.

Negli atti di morte, oltre alle generalità del militare completate dalla indicazione del comune di nascita e rare volte dall'età e dal nome dei genitori, sono indicate la data di entrata in ospedale, quella del decesso e la sua causa, e il luogo del decesso.

In alcuni casi di morte sul campo si hanno indicazioni come « ... est décédé à Wagram le 5 juillet mil huit cent neuf à trois heures après midi sur le champ de bataille ... »; ma questi casi sono piuttosto rari. Più frequenti i casi di morte « per ferite ». La data di ingresso in ospedale e il luogo del decesso consentono di individuare l'azione bellica nella quale si è verificato l'evento.

Nelle tabelle 4, 5, 6, sono riassunti numericamente i dati trovati, anno per anno, e con la indicazione delle cause del decesso (per malattia, per ferita, per cause non dichiarate).

Le cifre totali delle tabelle sono da ritenersi fortemente in difetto, soprattutto perché: a) mancano, come si può rilevare, i dati relativi ad alcuni anni per due dipartimenti, e totalmente quelli del circondario di San Remo; b) non vi sono atti di morte per la Campagna di Russia, e le ragioni risultano dalla nota 3.

Inoltre sorge qualche dubbio sulla completezza della raccolta perché appare troppo basso il numero di morti in combattimento; le battaglie di quell'epoca erano molto sanguinose.

⁶⁰ Per il dipartimento di Genova, A. S. G., Prefettura francese, nn. 1505, 1506, 1507, 1509 A.

Per il dipartimento degli Appenini, A. S. G., Prefettura francese, n. 1508 B.

Per il dipartimento di Montenotte, A. S. G., Prefettura di Montenotte, nn. 164, 165, 166, 167.

La maggior parte dei decessi è dovuta a malattia, in genere definita come febbre (maligna, nervosa, putrida, ecc.); pochi i casi di scorbutto, tifo, tisi, polmonite, vaiolo; numerosi i casi « per scabbia » (gâle). Sono comunque malattie contratte in servizio e facilitate dallo stato dell'arte medica di allora e dalle pessime condizioni igieniche.

Tabella IV - MORTI DEL DIPARTIMENTO DI GENOVA

anno	totale	per malattia	per ferite	altre cause o ignote
1805	3	3	0	0
1806	47	41	4	2
1807	150	135	7	8
1808	156	138	8	10
1809	298	228	54	16
1810	307	259	27	21
1811	254	204	31	19
1812	239	200	20	19
1813	513	378	91	44
1814	6	4	1	1
1815	1	1	0	0
	—	—	—	—
	1974	1591	243	140
1794 a 1804	20	6	0	14
	—	—	—	—
	1994	1597	243	154

da Atti di Morte in A. S. G., prefettura francese buste 1505, 1506, 1507, 1509 A.

Tabella V - MORTI DEL DIPARTIMENTO DI MONTENOTTE

anno	totale	per malattia	per ferite	altre cause o ignote
1805	5	5	0	0
1806	41	39	0	2
1807	154	145	2	7
1808	113	96	2	15
1809	193	130	32	31
1810	138	115	18	5
1811	115	94	18	5
1812	162	141	11	10
1813	495	383	69	43
1814	332	272	30	30
1815	1	0	0	1
	—	—	—	—
	1749	1420	182	147
1800	1	0	1	0
	—	—	—	—
	1750	1420	183	147

da Atti di Morte in A. S. G., prefettura Montenotte buste 164, 165, 166, 167.

Tabella VI - MORTI DEL DIPARTIMENTO DEGLI APPENNINI

anno	totale	per malattia	per ferite	altre cause o ignote
1808	1	1	0	0
1809	2	2	0	0
1810	1	0	1	0
1811	4	4	0	0
1812	3	2	1	0
1813	197	159	28	10
1814	164	134	21	9
	—	—	—	—
	372	302	51	19

praticamente sono coperti solo gli anni 1813 e 1814.

da Atti di Morte in A. S. G., prefettura francese busta 1509 B.

Dall'esame dei singoli Atti di Morte risulta in particolare:

- figurano pochissimi ufficiali;
- appaiono pochissimi marinai, meno di 40;
- molti sono stati i morti in Spagna;
- pesantissime perdite vi ebbero in Germania nel 1813⁶¹.

Relativamente alle perdite in Germania, per esempio, nell'assedio di Danzica, durato 11 mesi, persero la vita 140 soldati originari del dipartimento di Montenotte e appartenenti al 24° Reggimento di linea, al quale il dipartimento aveva fornito con la leva del 1812 458 soldati.

In totale si sono trovati 4116 atti di morte dei quali 477 (il 12% del totale) a seguito di ferite o sul campo. Questa cifra, per le osservazioni fatte precedentemente, è inferiore, e di molto, alla realtà: si dovrebbero poi aggiungere le perdite avute tra il 1797 e il 1805 dalle truppe liguri impegnate a fianco di quelle francesi e quelle tra i marinai impegnati nella spedizione di Egitto.

Potrebbe interessare una ricerca più precisa? Forse no: si ritiene sufficiente l'aver accertato quanto pesante fu lo scotto, che anche i Liguri pagarono, per gli sviluppi della rivoluzione; le fatiche e i sacrifici certamente non furono inutili alla formazione degli animi e delle coscienze per i tempi nuovi che stavano nascendo.

Per i Liguri, che già avevano servito sotto l'Impero, le noie mili-

⁶¹ Si veda *Gli Italiani in Germania nel 1813* cit. a nota 2. Alla battaglia di Bautzen combattuta il 20-21 maggio 1813 prese parte il 137° reggimento di linea, costituito con le coorti della Guardia Nazionale levate nel 1812 nei dipartimenti Appennini, Genova, Montenotte, Taro, Arno, Mediterraneo, Ombrone, Trasimeno, Roma; il 32% circa delle forze proveniva da dipartimenti liguri. Le perdite subite nella battaglia furono assai pesanti, come da un elenco francese del 25 maggio 1813 riportato a pag. 170 dell'op. citata. Le perdite liguri dovrebbero pertanto essere state molto pesanti. Peraltro dagli atti di morte esaminati risulta che in tutto il 1813 i liguri del 137° persero 70 uomini, dei quali 19 a causa di ferite: solo due, per ferite, i morti nell'ospedale di Dresda nel mese di maggio. Mancano degli Atti alla raccolta?

A pag. 590 della stessa opera è indicato (sulla base di una statistica « conservata nel R° Archivio di Stato di Genova », e della quale non si è trovato traccia) che durante la campagna del 1813 i liguri ebbero in totale 572 morti, dei quali 126 per ferite; secondo gli atti di morte esaminati risultano, per il 1813, 656 morti dei quali 92 per ferite, in Germania e Polonia.

tari non finirono nel 1814. Il Re di Sardegna indisse nel 1816 una leva per le sette classi di nascita dal 1792 a 1798. L'articolo 22 delle Istruzioni⁶² prescriveva:

«I giovani appartenenti ad una delle sette classi di leva, i quali sono partiti come coscritti o come arruolati volontari alla volta di un corpo dell'Armata Francese, verranno iscritti nella lista alfabetica, almeno che sia dai loro parenti esibito al sindaco un documento autentico della loro morte. Nel corso successivo delle operazioni di leva, saranno poscia cancellati dalla lista quei giovani, di cui si avrà motivo ragionevole di credere, che non siano tornati in patria».

Da un « Transunto generale delle comunità del distretto di Chiavari », (mandamenti di Chiavari, Cicagna, Borzonasca, Lavagna, Rapallo, Sestri Levante, S. Stefano d'Aveto, Varese), risulta che per le classi 1792 e 1794 (questa fu l'ultima chiamata dai francesi) furono iscritti nelle liste 2818 giovani, dei quali 172 non erano rientrati in patria.

La Storia era passata invano per il Re di Sardegna.

Per i giovani di quegli anni la grande avventura non ha rappresentato solo sofferenze e pericoli; per essa sono venuti a contatto con un mondo enormemente più vasto del loro paese, piccolo e chiuso, e nel quale si sarebbe altrimenti sviluppata e conclusa tutta la loro esistenza, ignorando altri uomini e altre culture. E chissà quanti in vecchiaia avranno detto « io c'ero ».

APPENDICI.

1. Dopo la firma della Convenzione di Mombello, Napoleone inviò al Doge di Genova la lettera seguente: in A. S. G., Prefettura francese, n. 1531 ve ne è una copia stampata per l'affissione.

⁶² A. S. G., Prefettura francese, n. 1394 Istruzione per la formazione delle liste alfabetiche per la leva delle classi degli anni 1792 - 1793 - 1794 - 1795 - 1796 - 1797 - 1798. Torino 22 luglio 1816.

Lettera del Signor Generale
BONAPARTE

Dal Quartiere Generale di Montebello li 19. pratile l'anno 5° delle
Repubblica una e indivisibile (7. giugno 1797)

BONAPARTE
Generale in Capo dell'Armata d'Italia al Sermo DOGE

Serenissimo Doge

Li Deputati che il Minor Consiglio della Repubblica di Genova ha voluto inviare presso di me sono restati soddisfatti dei sentimenti di benevolenza, che la Repubblica Francese conserva per la Repubblica di Genova.

Ben lungi di voler smembrare il vostro Territorio, la Repubblica Francese impiegherà tutta la sua influenza per l'accrescimento, e per la proprietà della Repubblica di Genova ormai libera, e governata con principj sacri, fondamenti della grandezza, e felicità dei Popoli.

Vostra Serenità troverà qui sotto la nota delle Persone, che conformemente alla Convenzione, che Noi abbiamo fatta, io ho creduto conveniente di scegliere come le più proprie a formare il Governo Provvisorio.

Io mi servirò di tutti i mezzi, e di tutta la forza, che la Repubblica Francese ha affidato alle mie mani per far rispettare detto Governo Provvisorio, e per proteggere la sicurezza delle Persone, e delle proprietà di tutti i Cittadini della Repubblica di Genova.

Ho pensato che sia utile di avere scelte delle Persone nei differenti ranghi dei Cittadini, e nelle diverse Città dello Stato della Repubblica, i quali oramai non devono formare che una istessa famiglia al fine di soffocare tutti gli odj, e di riunire tutti i Cittadini.

Il vivo interesse, che la Repubblica Francese prende per il Popolo di Genova è ancora accresciuto dalla necessità imperiosa, in cui mi trovo di esigere, che le Retroguardie, e li principali depositi dell'Armata d'Italia siano tranquille, ed esenti da disturbi.

Lista dei membri che devono comporre il Governo Provvisorio della Repubblica di Genova.

Giacomo Brignole Doge.	Gio. Battista Durand del Porto-Maorizio.
Carlo Cambiaso.	Gio. Batista Cerruti.
Luigi Carbonara.	Agostino Maglione.
Gio. Carlo Serra Jacobi.	Il Medico Mongiardini.
Francesco Cattaneo.	Pezzi Ufficiale del Genio.
Giuseppe Assereto di Rapallo.	L'Avvocato Bertuccioni.
Stefano Carrega.	Gio. Batista Valentino Rossi.
Luca Gentile.	Luigi Lupi.
Agostino Pareto.	Gio. Maria De Albertis.
Luigi Corvetto.	Bacigalupi Tenente Colonnello del Reggimento Sarzana.
Francesco Maria Ruzza.	
Emanuele Balbi.	

Io prego Vostra Serenità di voler far riunire li suddetti Cittadini, di farli installare come Governo Provvisorio nel giorno 14. del corrente mese di Giugno, di far prestare a' medesimi Giuramento d'ubbidienza da tutti li Corpi Militari, e di stabilire prontamente la tranquillità nella Città di Genova.

La Repubblica Francese, l'Armata d'Italia che prende tanto interesse per la detta tranquillità avrà una particolare riconoscenza per Vostra Serenità.

Io la prego di credere ai sentimenti distinti di stima, e di considerazione colli quali sono

Di Vostra Serenità

Bonaparte

Genova Stamperia di Giambattista Caffarelli sulla Piazza delle Vigne.

2. L'annessione alla Francia. Se il decreto imperiale del 6 giugno 1805 segnava la morte della Repubblica Ligure, quello del Ministro dell'Interno, che qui si riporta, ne era l'affossamento.

Genova 20 pratile anno 13 (9 giugno 1805).

Il Ministro dell'Interno dell'Impero Francese.

In virtù dei poteri che gli sono stati conferiti da S. M. l'Imperatore nei Dipartimenti di Genova, Montenotte e degli Appennini;

Decreta:

Art. 1. La Costituzione Ligure organizzata nel 1802 è abolita. Il Governo da essa stabilito è disciolto.

2. Le leggi attualmente in vigore continueranno ad essere eseguite fino a che siano espressamente rinvocate. Le contribuzioni dirette, e indirette sono provvisoriamente mantenute, e continueranno ad essere pagate.

3. Li Presidenti dei Magistrati di Giustizia, di Guerra, dell'Interno, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, degli Archivi, dirigeranno separatamente, ciascuno nel suo dipartimento, l'amministrazione di cui sono incaricati, e si uniformeranno agli ordini del Ministro dell'Interno.

4. Tutti i Funzionarj pubblici che sono loro subordinati, incaricati nelle diverse Giurisdizioni d'invigilare all'esecuzione delle Leggi, continueranno le loro funzioni coll'istessa responsabilità, come pure gli Agenti di ogni specie di pubblico servizio.

5. La Giustizia sarà amministrata in nome dell'Imperatore de' Francesi.

6. Le Truppe Liguri saranno sotto gli ordini del Generale di Brigata comandante le truppe francesi; esse prenderanno la coccarda francese, e conserveranno provvisoriamente la loro attuale organizzazione.

7. I Bastimenti dello Stato saranno sotto gli ordini del Comandante della Divisione francese che trovasi in questo Porto.

8. Il Commissario generale di Polizia continuerà le sue funzioni, e corrisponderà direttamente col Ministro.

9. La vendita dei beni nazionali è sospesa.

10. Non può farsi alcuna spesa, né aver luogo alcun pagamento, che dietro un'autorizzazione del Ministro.

11. Martedì 22 Pratile, (11 Giugno), allo spuntar del giorno, sarà innalzata la bandiera francese sù i forti e su i bastimenti che sono in rada e sarà salutata da 21 colpi di cannone dalla Piazza, e dalla Fregata Comandante.

12. Il presente Decreto sarà stampato, pubblicato ed affisso. I Presidenti dei Magistrati di Giustizia, di Guerra, dell'Interno, delle Finanze, del Culto, dell'Istruzion Pubblica, e degli Archivi, e i Comandanti delle forze di terra e di mare sono incaricati della sua esecuzione.

Sottoscritto CHAMPAGNY

Per sua Eccellenza: Il Seg. Gener. G.M. Degerando.

3. La ripartizione territoriale.

I territori della Repubblica Ligure concorsero a formare i tre dipartimenti liguri e il circondario di San Remo, facente parte del dipartimento delle Alpi Marittime, come da quanto segue.

Dipartimento di Genova, capoluogo Genova, suddiviso nei 5 circondari di Genova, Novi, Bobbio, Tortona, Voghera.

Dipartimento di Montenotte, capoluogo Savona, suddiviso nei quattro circondari di Savona, Porto Maurizio, Acqui, Ceva.

Dipartimento degli Appennini, capoluogo Chiavari, suddiviso nei 3 circondari di Chiavari, Sarzana, Borgo Taro.

Circondario di San Remo, che con quelli di Nizza e Puget-Théniers costituiva il dipartimento delle Alpi Marittime, avente Nizza come capoluogo.

Per il dipartimento degli Appennini, a fine 1809, si ebbe il passaggio del cantone di Sardi al dipartimento del Taro, e la incorporazione del cantone di Pontremoli, diventato circondario al posto di Bardi: nell'aprile del 1812 venne creato il circondario (il quarto) della Spezia.

Nel prospetto seguente sono indicati i cantoni di ogni circondario, e la popolazione complessiva di ogni dipartimento e circondario.

- Dipartimento di Genova* abitanti 409966.
- Circondario di Genova abitanti 187107.
 Cantoni: Genova, Nervi, Recco, Rivarolo,
 San Martino d'Albaro, San Quirico, Sestri
 a Ponente, Staglieno, Torriglia, Voltri.
- Circondario di Novi abitanti 61545.
 Cantoni: Novi, Gavi, Ovada, Rocchetta,
 Ronco, Savignone, Serravalle.
- Circondario di Bobbio abitanti 35417.
 Cantoni: Bobbio, Ottone, Varzi, Zavata-
 rello.
- Circondario di Voghera abitanti 81188.
 Cantoni: Voghera, Argine, Broni, Casteg-
 gio, Codevilla, Sale, Silvano, Soriasco, Stra-
 della.
- Circondario di Tortona abitanti 44709.
 Cantoni: Tortona, Cassano Spinola, Castel-
 nuovo, San Sebastiano, Villavernia, Vol-
 pedo.
- Dipartimento di Montenegro* abitanti 297730.
- Circondario di Savona abitanti 73521.
 Cantoni: Savona, Cairo, Finale, Noli, Pie-
 tra, Quiliano, Sassello, Varazze.
- Circondario di Porto Maurizio abitanti 84287.
 Cantoni: Porto Maurizio, Alassio, Albenga,
 Borgo Maro, Diano, Oneglia, Pieve, San-
 to Stefano.
- Circondario di Ceva abitanti 55285.
 Cantoni: Ceva, Calizzano, Dogliani, Gares-
 sio, Millesimo, Murazzano, Ormea, Saliceto.
- Circondario di Acqui abitanti 84637.
 Cantoni: Acqui, Castelletto d'Orba, Dego,
 Incisa, Nizza, Spigno, Santo Stefano Belbo,
 Visone.

<i>Dipartimento degli Appennini</i>	abitanti 213465.
Circondario di Chiavari	abitanti 91270.
Cantoni: Chiavari, Borzonasca, Lavagna, Sestri, Rapallo, Moconesi, Santo Stefano, Varese.	
Circondario di Sarzana	abitanti 78925.
Cantoni: Sarzana, Godano, La Spezia, Lerici, Levanto, Vezzano.	
Circondario di Borgo Taro	abitanti 43270.
Cantoni: Borgo Taro, Bardi, Berceto, Compiano.	
<i>Dipartimento delle Alpi Marittime</i>	abitanti 128814.
Circondario di Nizza	abitanti 65179.
Cantoni: Nizza, Aspromonte, Briga, Mentone, Monaco, Roccabiliere, San Salvador, Scarena.	
Circondario di Puget-Théniers	abitanti 18600.
Cantoni: Puget-Théniers, Beuil, Gillette, Guillome, Roquesterone, St. Etienne, Villars.	
Circondario di San Remo	abitanti 45035.
Cantoni: San Remo, Bordighera, Dolceacqua, Pigna, Taggia, Triora, Ventimiglia.	

Fonti.

Dipartimento di Genova. La popolazione è quella del 1807 quale si desume da documenti in A. S. G., Prefettura francese, n. 185.

Dipartimento di Montenotte. La popolazione è quella indicata nel volume di Chabrol de Volvic, *Statistiques des provinces de Savona, Oneille, Acqui et de la partie de la Province de Mondovì formant l'ancien département de Montenotte*.

Dipartimento degli Appennini. Da un documento sulla ripartizione della popolazione del dipartimento in A. S. G., Prefettura francese, n. 1356.

4. I cantoni marittimi. Da uno stato dei cantoni che formano in ogni dipartimento marittimo il circondario soggetto alla leva di mare: A. S. G., Prefettura francese, n. 190.

Dipartimento	cantoni marittimi	popolazione
Genova	6 cantoni di città (Maddalena, Molo, Portoria, S Teodoro, Prè, San Vincenzo), Nervi, Recco, Rivarolo, San Martino d'Albaro, Sestri a Ponente, Voltri	160057
Montenotte	Alassio, Albenga, Diano Marina, Finale, Noli, Oneglia, Pietra, Porto Maurizio, Quigliano, S. Stefano, Savona, Varazze	124637
Appennini	Chiavari, La Spezia, Lavagna, Lerici, Levante, Rapallo, Sarzana, Sestri a Levante, Vezzano	109867
Alpi	Bordighera, San Remo, Taggia, Ventimiglia	31543
Marittime	Mentone, Monaco, Nizza, Villafranca	30027